

La Bibbia nel *Direttorio per la Catechesi*: tra presenza e latenza, tra esplicito e implicito

Cesare Bissoli*

► **SOMMARIO**

La ricerca comprende due parti: I. La presenza della Bibbia nel Direttorio per la catechesi (DC): le citazioni esplicite e implicite; la loro collocazione nella struttura del Direttorio; le indicazioni per l'uso del Libro Sacro nell'azione catechistica: indicazioni di principio; suggerimenti specifici. II. Osservazioni conclusive: quale Bibbia secondo il DC; osservazioni critiche; proposte per un approfondimento della Bibbia nella catechesi.

► **PAROLE CHIAVE**

Bibbia; Catechesi biblica; Direttorio per la Catechesi; Scrittura.

* **Cesare Bissoli:** è professore emerito di «Bibbia e catechesi» della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

Apriamo la ricerca dando ascolto a due autorevoli dichiarazioni, che accogliamo come criterio di verifica della componente biblica presente nel recente *Direttorio per la catechesi* (DC),¹ e insieme come criterio per un eventuale completamento e la valorizzazione di esso.

Dal Concilio Vaticano II, la Costituzione Dogmatica sulla Divina Rivelazione (*Dei Verbum*):²

È necessario che la predicazione ecclesiastica come la stessa religione cristiana sia nutrita e regolata dalla Sacra Scrittura. Nei Libri Sacri infatti, il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli e discorre ore con essi (DV, n. 21).

Anche il ministero della parola, cioè la predicazione pastorale, la catechesi e ogni tipo di istruzione cristiana si nutre con profitto e santamente vigoreggia con la parola della Scrittura (DV, n. 24).

È necessario che tutti i chierici, principalmente i sacerdoti e quanti, come i diaconi o i catechisti, attendano legittimamente al ministero della parola, conservino un contatto continuo con le Scritture, mediante la sacra lettura assidua e lo studio accurato (DV, n. 25).

Dall'Esortazione Apostolica postsinodale *Verbum Domini* (VD):³

La catechesi deve imbevversarsi e permearsi del pensiero, dello spirito e degli atteggiamenti biblici ed evangelici mediante un contatto assiduo, con i testi medesimi [...]. Si deve incoraggiare quindi la conoscenza delle figure, delle vicende e delle espressioni fondamentali del testo sacro (VD, n. 74).

Per realizzare l'animazione biblica della catechesi è «necessario che vi sia un'adeguata formazione dei cristiani e, in particolare, dei catechisti (VD, n. 75).

Distribuiamo la ricerca in due parti: la Scrittura nel *Direttorio per la catechesi* (1); osservazioni conclusive (2).

1. La Sacra Scrittura nel *Direttorio per la Catechesi*

Iniziamo con il distinguere: le citazioni (1.1.), le tematiche delle citazioni e la loro collocazione nella struttura del *Direttorio* (1.2.), l'uso della Scrittura nella catechesi (1.3.).

1.1. Le citazioni

Dato che usualmente la Bibbia viene riferita con delle citazioni, un primo passo per conoscere l'entità della sua presenza in ambito catechistico, è fare conoscenza dei testi citati. Questo tipo di ricerca di ordine filologico ci permette di valutare la presenza della Bibbia nel *Direttorio*, e il tipo di presenza. Si possono distinguere due livelli diversi di citazione: in forma diretta (a) e in forma indiretta o equivalente, ponendo ad es. nomi biblicamente significativi come Gesù Cristo, Vangelo... (b).

¹ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELLA NUOVA EVANGELIZZAZIONE, *Direttorio per la catechesi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2020.

² In «Acta Apostolicae Sedis» 58 (1966) 817-836.

³ BENEDETTO XVI, Esortazione Apostolica Postsinodale *Verbum Domini*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2010, nn. 74-75.

1.1.1. In forma diretta: le citazioni

I libri biblici citati nel *Direttorio* sono 32 su 72, per l'AT 14 (su 45), per il NT 18 (su 27). Sono poco meno della metà dell'intera Bibbia, con maggioranza del NT.⁴ Il numero totale delle citazioni è 181.⁵ La maggior parte sono precedute da un cfr. senza citazione diretta del testo biblico. Va sottolineato che sono citati i libri tradizionalmente più rilevanti del Libro Sacro.⁶

Merita notare il numero delle citazioni dello stesso libro biblico.⁷ Per l'AT, maggior rilievo (pur con una cifra bassa) ottengono *Dt*, *Gen*, *Is*, *Es*, *Sal*. Invece per il NT, vediamo al primo posto i 4 vangeli, in testa Giovanni; poi gli Atti e le Lettere di Paolo. Un particolare da segnalare è che molte citazioni bibliche sono assunte dal DC, perché le riporta dai documenti magisteriali. Sorge spontanea la domanda secondo quale logica siano state scelte le citazioni.⁸

1.1.2. In forma indiretta o equivalente: nomenclatura biblica

Con l'aiuto dell'*Indice tematico*, cui rimandiamo, sono riassunti i nomi che sono biblici o mostrano uno stretto riferimento alla Bibbia, anche senza citazioni esplicite di essa.

Ecco i più comuni in ordine alfabetico: Annuncio, Chiesa (popolo di Dio, comunità), Creazione, Dio, Evangelizzazione (missione), Gesù Cristo, Kerigma, Maria, Missione, Parola di Dio, Pasqua, Pedagogia di Dio, Regno di Dio, Rivelazione, Sacra Scrittura, Salvezza (storia della salvezza), Spirito Santo, Tradizione, Vangelo.

Tra di essi i più citati sono Gesù Cristo, Parola di Dio, Vangelo, Sacra Scrittura, Kerigma, Chiesa.

1.2. Contenuti delle citazioni e loro collocazione nella struttura del *Direttorio*

Intendiamo sinteticamente notare per quali temi si fa riferimento biblico con citazioni esplicite. Qui riportiamo i singoli capitoli con gli specifici paragrafi dove compaiono i passi biblici, di cui si indica il numero di volte.

La Rivelazione e la sua trasmissione (c. 1): Gesù Cristo rivelatore: nn. 11-12; 15-16 (15x); la fede: nn. 17-19 (7x); trasmissione della Rivelazione: nn. 22-24 (3x). Totale 27x (NT).

⁴ Nel siglario i libri sono citati per ordine alfabetico (da Amos a 1 Tessalonicesi) e non secondo l'abituale ordine canonico.

⁵ Tre citazioni appaiono nella *Guida alla lettura*, una nella *Presentazione*.

⁶ Per l'AT compaiono: Genesi, Esodo, Deuteronomio, Giosuè, 1Re, Amos, Osea, Isaia, Sofonia, Geremia, Baruch, Salmi, Proverbi, Sapienza (= 6 libri profetici; 5 libri storici; 3 libri sapienziali); per il NT: Matteo, Marco, Luca, Giovanni, Atti degli Apostoli, 1 Tessalonicesi, 1 Corinzi, Galati, Romani, Filippesi, Colossesi, Efesini, 1-2 Timoteo, Ebrei, 1-2 Pietro, Apocalisse (= 4 vangeli, 9 lettere di Paolo, 4 lettere cattoliche, Atti degli Apostoli, Apocalisse).

⁷ Per l'AT: 7x *Dt*, 4x *Gen*, 4x *Is*, 3x *Es*, 3x *Salmi*, 2x *Os*, 1x *Gios*, 1x *1Re*, 1x *Sof*, 1x *Pr*, 1x *Sap*, 1x *Bar*, 1x *Am*, 1x *Ger*; per il NT: 28x *Gv*, 20x *Lc*, 17x *Mt*, 15x *Mc*, 12x *At*, 7x *Rm*, 7x *Ef*, 7x *Ebr*; 6x *1Cor*, 4x *Fil*, 4x *1Gv*; 3x *Gal*, 3x *Ap*; 2x *Col*, 2x *1Ts*, 2x *1Tim*, 2x *2Tim*, 2x *1Pt*, 2x *2Pt*.

⁸ Un particolare da segnalare sono le citazioni bibliche che il DC assume dai documenti magisteriali: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Dei Verbum* 2, 4 (n. 15); FRANCESCO, *Lumen fidei* 18 (n.18); CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi* (DGC) 56d (n.35); IDEM, DGC 82 (n. 78); FRANCESCO, *Gaudete et exultate*, 63 (n. 83); BENEDETTO XVI, *Verbum Domini* (VD) 121 (n. 92); GIOVANNI PAOLO II, *Catechesi Tradendae* 9 (n. 168); FRANCESCO, *Evangelii Gaudium* (EG) 24 (n. 194); *Catechismo della Chiesa Cattolica* (n. 189); SINODO DEI VESCOVI, XV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA, *Documento finale* 27 ottobre 2018, 63 (n. 252); BENEDETTO XVI, VD 3 (n. 283); FRANCESCO, EG 174 (n. 283); IDEM, EG 22 (n. 284); BENEDETTO XVI, VD 93 (n. 284); IDEM, VD 55 (n. 286); PAOLO VI, *Evangelii Nuntiandi* 23 (n. 286); FRANCESCO, EG 120 (n. 288); CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Lumen Gentium*, 13 (n.295); GIOVANNI PAOLO II, *Redemptoris Missio* 5 (n. 306); FRANCESCO, EG 125 (n. 336); IDEM, EG 122 (n. 338); CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, *Nostra Aetate* 4 (n. 348); FRANCESCO, EG 242, 132 (n. 355); IDEM, EG 11 (n. 406).

Identità della catechesi (c. 2): kerigma n. 58 e nota 5 (12x); incontro con Cristo nn. 75-76 (3x); formare la vita in Cristo nn. 83-84 (7x); la Parola di Dio nella Scrittura, Tradizione, Magistero nn. 91-93 (5x); la bellezza nn. 106-108 (12x). Totale 54x (AT 6x; 48xNT).

Il catechista (c.3): donne catechiste n. 127 (7x). Totale 7x (NT).

La formazione dei catechisti (c. 4): conformazione a Cristo n. 131 (2x); criteri n. 135 (2x). Totale 4x.

La pedagogia della fede (c. 5): la pedagogia divina nella storia della salvezza nn. 157-163. Totale 34x (AT 15x, NT 19x).

La metodologia nella catechesi (c.7): pluralità dei metodi nn. 195-196 (2x); la memoria n. 201 (2x). Totale 4x (NT)

La catechesi nella vita delle persone (c. 8): persone marginali n. 279 (1x). Totale 1x.

La comunità cristiana soggetto della catechesi (c. 9): la Chiesa e il ministero della parola di Dio nn. 283-288(11 x); associazioni n. 304 (1x). Totale 12x (NT).⁹

La catechesi di fronte agli scenari culturali contemporanei (c. 10): situazione di pluralismo e di complessità nn. 322 (1x) e 325 (1x), contesto rurale n. 329 (2x AT); in relazione all'ebraismo n. 348 (2x, di cui AT 1x); nuovi movimenti religiosi n. 353 (1x); nuove questioni di bioetica n. 373 (1x AT), 377 (1x AT); opzione per i poveri n. 386(5x). Totale 14x (5x AT, 9x NT).

La catechesi al servizio dell'inculturazione della fede (c. 11): catechismi locali n. 406 (1x). Totale 1x.

Gli organismi a servizio della Chiesa (c. 12): la Santa Sede n 409 (1x). Totale 1x.

Conclusione: n. 426 (3x) Totale 3x.¹⁰

1.3. L'uso della Scrittura nella catechesi

Fin qui abbiamo considerato la presenza della Scrittura nel DC facendo l'inventario di tutte le citazioni bibliche in termini numerici e in relazione ai contenuti. Ora l'attenzione si sposta sullo specifico scopo pratico per cui il DC invita alla Scrittura. In esso compaiono chiaramente due tematiche interconnesse: le motivazioni che reggono l'uso della Bibbia; le concrete applicazioni catechistiche. Distinguiamo, pertanto, i due livelli: teologico motivazionale (1.3.1.) e catechistico operativo (1.3.2.).

1.3.1. Le ragioni della Scrittura nella catechesi¹¹

Sono chiaramente di ordine teologico.

A dire le motivazioni di base - anche se forse troppo sobriamente citate - stanno i due documenti principali: *Dei Verbum* (n. 15) e *Verbum Domini* (nn. 92; 283; 284; 286). Ricorso numeroso è fatto a pronunciamenti del Magistero, segnatamente *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco.¹²

La Scrittura rientra nel senso più ampio di Parola di Dio,¹³ che comprende sacra Scrittura e sacra Tradizione. È unità continuamente affermata (cfr. n. 91).

Al posto di sacra Scrittura, come suo sinonimo sta il termine Vangelo¹⁴ cui si collega il termine kerigma (nn. 58-59). Diventano di fatto intercambiabili.

⁹ Cfr. anche sopra *Identità della catechesi*, nn. 91-93 (21x).

¹⁰ Nell'*Indice tematico* sono utilmente riportati anche i paragrafi di riferimento, segnatamente quelli dove il tema viene più sviluppato.

¹¹ Il termine Scrittura nel DC compare 45x come "sacra Scrittura", due volte come Bibbia (qui usiamo indifferentemente i due termini). Si usa il termine AT (4x) e NT (3x). Le citazioni sopra citate ne dicono il contenuto.

¹² Cfr. sopra nota 8.

¹³ Compare oltre 40x.

¹⁴ Compare quasi 50x. Vi si collega il termine kerigma.

La persona di Gesù Cristo, il maggiormente citato nel DC,¹⁵ è - come diremo - il motivante principale del ricorso alla Bibbia e catalizza lo scopo e quindi la pratica della catechesi.

1.3.2. *Modalità della Scrittura nella catechesi*

È chiaramente scopo intrinseco del percorso catechistico far conoscere correttamente l'identità della Bibbia, promuovendo un contatto diretto con essa.

Il DC fa una proposta articolata con indicazioni di principio (1.3.2.1.), forme espressive (1.3.2.2.), indicazioni metodologiche (1.3.2.3.) e suggerimenti specifici (1.3.2.4.).

▪ **Indicazioni di principio**

Distinguiamo tre ambiti: (a) Catechesi e Scrittura, (b) Presentazione del dato biblico, (c) Esigenza di inculturazione.

(a) Catechesi e sacra Scrittura

La sacra Scrittura è essenziale per progredire nella vita di fede; la sua centralità nella catechesi permette di trasmettere in modo vitale la storia della salvezza e di "incoraggiare quindi la conoscenza delle figure, delle vicende e delle espressioni fondamentali del testo sacro"¹⁶ (DC, n. 74).

La catechesi ha il compito di favorire la conoscenza e l'approfondimento del messaggio cristiano. In questo modo «introduce alla conoscenza della sacra Scrittura e della Tradizione viva della Chiesa» (DC, n. 80).

Scrittura, Tradizione e Magistero sono tra loro strettamente uniti e nessuno di loro esiste senza gli altri. Insieme contribuiscono efficacemente, ciascuno secondo il proprio modo, alla salvezza degli uomini (DC, n. 94; cfr. DV, n. 10).

(b) Presentazione del dato biblico

Criteri

- L'annuncio del messaggio cristiano: richiede un "criterio storico-salvifico". Per questo: «la presentazione della fede terrà in considerazione i fatti e le parole con cui Dio ha rivelato sé stesso all'uomo attraverso le grandi tappe dell'Antico Testamento, la vita di Gesù Figlio di Dio e la storia della Chiesa» (DC, n. 171).
- «La catechesi, sull'esempio di Gesù, aiuta a illuminare e interpretare le esperienze della vita alla luce del Vangelo» (DC, n. 199).

▪ **Forme espressive**

(a) Bibbia e liturgia

«Parola ed Eucaristia si appartengono così intimamente da non poter essere comprese l'una senza l'altra: la Parola di Dio si fa carne sacramentale nell'evento eucaristico. L'Eucaristia ci apre all'intelligenza della sacra Scrittura, così come la sacra Scrittura a sua volta illumina e spiega il Mistero eucaristico» (BENEDETTO XVI, *Verbum Domini*, n. 55) (DC, n. 286).

¹⁵ Compare ben oltre un centinaio di volte.

¹⁶ BENEDETTO XVI, Esortazione apostolica post-sinodale *Verbum Domini* (30 settembre 2010), n. 74. «Sono da valorizzare tutte le iniziative che pongono la sacra Scrittura nel suo primato pastorale, come la *domenica della Parola di Dio*»: FRANCESCO, Lettera apostolica *Aperuit illis* (30 settembre 2019), in «L'Osservatore Romano» (30 settembre - 1 ottobre 2019).

«La catechesi mostra il legame con la Scrittura e la liturgia, specialmente con l'Eucarestia domenicale, in modo che esse conducano a una più sentita appartenenza ecclesiale, un'autentica testimonianza quotidiana e una carità effettiva» (DC, n. 340).

«Nella proposta di catechesi delle Chiese orientali è necessario che risplendano l'importanza della Bibbia e della liturgia e le tradizioni della propria Chiesa» (DC, n. 290).

(b) Bibbia e carità

«L'opzione per i poveri è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica e filosofica. Infatti, questa opzione ha come fondamento l'amore di Dio per gli esuli, diseredati, abbandonati, vedove, orfani, malati, come narra continuamente la sacra Scrittura» (DC, nn. 385-386).

(c) La Bibbia nel Catechismo della Chiesa Cattolica

«Il *Catechismo* è offerto all'intera Chiesa “per una catechesi rinnovata alle vive sorgenti della fede”. Tra queste sorgenti, innanzitutto, vi sono le sacre Scritture divinamente ispirate, comprese come un solo libro nel quale Dio “non dice che una sola parola, il suo unico Verbo, nel quale esprime se stesso interamente” (CCC, n. 102), seguendo la visione patristica per cui “uno solo è il discorso di Dio che si sviluppa in tutta la sacra Scrittura ed uno solo è il Verbo che risuona sulla bocca di tutti gli scrittori santi”» (DC, n. 187).

▪ Indicazioni metodologiche

La pedagogia della fede è un dato biblico fondamentale. Per servirsene correttamente occorre conoscere la Bibbia (DC, c. 5).

(a) Il valore della bellezza

«La sacra Scrittura presenta, in modo inequivocabile, Dio come fonte di ogni splendore e bellezza. L'Antico Testamento mostra la creazione, con l'uomo al suo vertice, come cosa buona e bella, non tanto nel senso dell'ordine e dell'armonia, ma della gratuità, libera dal funzionalismo. Nel Nuovo Testamento tutta la bellezza si concentra nella persona di Gesù Cristo, rivelatore di Dio e “irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza” (Eb 1,3). Il suo Vangelo è affascinante perché è una notizia bella, buona, gioiosa, piena di speranza» (DC, nn. 106-107).

(b) La dimensione narrativa

«Nella presentazione del messaggio si abbia cura della qualità narrativa del racconto biblico, che implica sempre l'accostare le Scritture nella fede e nella Tradizione della Chiesa, così che quelle parole siano percepite come vive affinché ogni fedele riconosca che a quella storia appartiene anche la propria vicenda personale” (Benedetto XVI, *Verbum Domini*, n. 74)» (DC, n. 145). «Anche la comunità ecclesiale prende sempre più coscienza dell'identità narrativa della stessa fede, come testimonia la sacra Scrittura nei grandi racconti delle origini, dei patriarchi e del popolo eletto, nella storia di Gesù narrata nei Vangeli e nei racconti degli inizi della Chiesa» (DC, n. 207).

(c) Valorizzazione della memoria

«La memoria è una dimensione costitutiva della storia della salvezza. Il popolo di Israele è invitato costantemente a tener viva la memoria, a non dimenticare i benefici del Signore. Si tratta di serbare nel cuore gli eventi che attestano l'iniziativa di Dio, a volte difficili da capire ma percepiti come eventi salvifici. Maria sa custodire tutto nel cuore (cfr. Lc 2,51). La

catechesi valorizza la celebrazione o memoria dei grandi eventi della storia della salvezza come chiave importante per la trasmissione della Rivelazione» (DC, n. 201).

(d) Cura del linguaggio

«La catechesi, di conseguenza, si esprime in un linguaggio che è espressione della fede della Chiesa. Nella sua storia, la Chiesa ha comunicato la fede attraverso la sacra Scrittura (linguaggio biblico)» (DC, n. 205).

«La valorizzazione delle immagini nella catechesi rinvia ad una sapienza antica della Chiesa. La cosiddetta “biblia pauperum”, un insieme ordinato, visibile a tutti, di episodi biblici rappresentati in varie espressioni artistiche nelle cattedrali e nelle chiese, è ancora oggi una vera catechesi» (DC, n. 210).

(e) Esigenza di inculturazione

Indicazioni per la prassi: «Rispetto all’inculturazione della fede, la catechesi terrà presenti le seguenti indicazioni metodologiche: a. conoscere in profondità la cultura delle persone, attivando dinamiche relazionali segnate da reciprocità che favoriscono una nuova comprensione del Vangelo; b. riconoscere che il Vangelo possiede una propria dimensione culturale mediante la quale si è inserito nel corso dei secoli nelle diverse culture; c. comunicare la vera conversione che il Vangelo, in quanto forza trasformatrice e rigeneratrice, opera nelle culture; d. far comprendere che il Vangelo è in germe già presente nelle culture e tuttavia le trascende e non si esaurisce in esse; e. porre attenzione perché nella nuova espressione del Vangelo secondo la cultura evangelizzata non venga meno l’integrità dei contenuti della fede, fattore di comunione ecclesiale» (DC, n. 397).

Scenari culturali cui attendere: «La catechesi che opera a servizio dell’inculturazione della fede si sforzerà di valutare tutte le tendenze e le modalità culturali con cui l’uomo si esprime, Per questo, la catechesi saprà valorizzare specialmente alcuni ambiti della pastorale ecclesiale, nei quali è esplicitamente chiamata a trovare linguaggi e modalità espressive nuove, da cui traspiera uno stile missionario sereno e gioioso: la pastorale biblica, la catechesi liturgica». Il Vangelo «si trasmette in forme così diverse che sarebbe impossibile descriverle o catalogarle, e nelle quali il popolo di Dio, con i suoi innumerevoli gesti e segni, è soggetto collettivo. Di conseguenza, se il Vangelo si è incarnato in una cultura, non si comunica più solamente attraverso l’annuncio da persona a persona. Questo deve farci pensare che, in quei paesi dove il cristianesimo è minoranza, oltre ad incoraggiare ciascun battezzato ad annunciare il Vangelo, le Chiese particolari devono promuovere attivamente forme, almeno iniziali, di inculturazione» (DC, n. 400).

▪ Suggerimenti specifici

In verità diversi elementi si trovano nel punto precedente, saranno perciò considerati anche nelle indicazioni pratiche ora proposte.

Possiamo distinguere: (a) indicazioni operative, (b) formazione del catechista, (c) in riferimento ai soggetti.

(a) Indicazioni operative

Tra le forme che portano a «una più profonda comprensione» della Parola di Dio, sono menzionate «la lettura orante (della Bibbia), anche nella forma della lectio divina» (DC, nn. 37, 87) e l’«apostolato biblico» (DC, n. 37).

Al *kerigma*, ampiamente attestato nel NT, in quanto «eco della catechesi» spetta «un annuncio» centrale (DC, nn. 57-60, 71).

Il tempo del catecumenato e di iniziazione comprende diversi riferimenti che richiedono il contatto con la Bibbia: «La consegna dei Vangeli» (DC, n. 63), la conoscenza della Pasqua (DC, n. 64), la sintesi della fede elaborata dalla Scrittura (DC, nn. 72; 99).

Un contenuto, sovente ripetuto, che richiama direttamente la Scrittura, è «l'incontro personale con Gesù Cristo attraverso la Parola di Dio» (DC, n. 65; cfr. nn. 75-78, 83, 113).

«Le testimonianze di vita e di morte per il Signore offerte dai santi e dai martiri sono state autentiche *sequentiae sancti Evangelii*, brani di Vangelo capaci di annunciare Cristo e di suscitare e alimentare la fede in Lui» (DC, n. 99).

(b) Formazione del catechista

Compiti del catechista: «È chiamato a servire la Parola di Dio» (quindi anche la Scrittura) (DC, n. 112). «Il catechista si rende disponibile a camminare accanto agli altri per ascoltarli e spiegare le Scritture (cfr. Lc 24,13-35; At 8,26-39)» (DC, n. 135).

Competenze: «Sperimentando la bontà e la verità del Vangelo nel suo incontro con la persona di Gesù, il catechista custodisce, nutre e testimonia la vita nuova che ne deriva e diventa» (DC, n. 113).

«L'assimilazione del contenuto della fede come sapienza della fede avviene innanzitutto attraverso la familiarità con la sacra Scrittura e con lo studio del *Catechismo della Chiesa Cattolica*, dei Catechismi della Chiesa particolare, dei documenti magisteriali» (DC, n. 143).

«Per questo è necessario che il catechista conosca: le grandi tappe della storia della salvezza: Antico Testamento, Nuovo Testamento e storia della Chiesa, alla luce del mistero pasquale di Gesù Cristo; gli elementi principali del Magistero ecclesiale riguardo l'annuncio del Vangelo e la catechesi» (DC, n. 144).

I nonni catechisti: soprattutto in certe culture, svolgono un ruolo particolare nella trasmissione della fede ai più giovani. Anche la Scrittura riporta la fede dei nonni come testimonianza per i nipoti (cfr. 2Tim 1,5) (DC, n. 126).

Le donne catechiste: «La comunità primitiva, ha sentito l'esigenza di fare proprio l'insegnamento di Gesù e ha accolto come un dono prezioso la presenza delle donne nell'opera di evangelizzazione (cfr. Lc 8,1-3; Gv 4,28-29)» (DC, n. 127).

L'Ufficio catechistico diocesano: «dovrà avere una cura particolare per la formazione dei catechisti, sapendo bene che lo Spirito Santo si serve della loro preziosa e competente collaborazione perché il Vangelo sia accolto da tutti» (DC, n. 425).

(c) In riferimento ai soggetti

Per l'infanzia: «Si apprendono anche le prime conoscenze della fede, tra cui il nome di Gesù e di Maria e alcuni racconti dei momenti principali della vita del Signore Gesù» (DC, n. 239).

Per la fanciullezza: «Far conoscere gli eventi principali della storia della salvezza» (DC, n. 240).

Per i preadolescenti: «Il *kerigma* racconterà specialmente del Signore Gesù come fratello che ama... facendo interagire le domande con la proposta del Vangelo» (DC, n. 247).

Per giovani: «Ogni progetto formativo, che raccorda insieme formazione liturgica, spirituale, dottrinale e morale, sarà "centrato su due assi principali: uno è l'approfondimento del *kerygma*, l'esperienza fondante dell'incontro con Dio attraverso Cristo morto e risorto. L'altro è la crescita nell'amore fraterno, nella vita comunitaria, nel servizio" (Francesco, *Christus vivit*, n. 213). La catechesi presenterà, quindi, l'annuncio della Pasqua di Gesù, vera giovinezza del mondo, come un nucleo di significato attorno a cui costruire la risposta vocazionale» (DC, n. 253).

Per adulti: «Poiché la catechesi degli adulti si configura come un processo educativo della vita cristiana nella sua interezza, è importante che proponga esperienze di vita di fede concrete e qualificanti», cui contribuisce «l'approfondimento della sacra Scrittura e della dottrina» (DC, nn. 262, 264).

Contesto urbano: «La proposta catechistica sarà un annuncio kerygmatico trasparente, umanizzante e carico di speranza rispetto alla segregazione, alla disumanità e alla violenza che emergono spesso nei grandi contesti urbani. La proclamazione del Vangelo sarà una base per ristabilire la dignità della vita umana in questi contesti, perché Gesù vuole spargere nelle città vita in abbondanza (cfr. Gv 10,10)» (DC, n. 327).

La pietà popolare: «Celebra i misteri della vita di Gesù Cristo, soprattutto la sua passione, venera con tenerezza la Madre di Dio, i martiri e i santi, prega per i defunti» (DC, n. 338).

La liturgia: «La catechesi ne mostra il legame con la Scrittura e la liturgia, specialmente con l'Eucaristia domenicale, in modo che esse conducano a una più sentita appartenenza ecclesiale, un'autentica testimonianza quotidiana e una carità effettiva» (DC, n. 340).

Catechesi in relazione all'ebraismo: «Nella catechesi si deve avere una attenzione speciale alla religione ebraica e ai temi dell'ebraismo. In particolare, si avrà cura di presentare alcuni punti decisivi: la Parola di Dio, che ha il suo compimento in Gesù Cristo, ha la sua espressione storica nella Torah che esprime l'intervento di Dio a favore del suo popolo; l'Antico Testamento è parte integrante dell'unica Bibbia cristiana e la Chiesa testimonia la propria fede nell'unico Dio, autore di entrambi i Testamenti, respingendo quindi ogni presunta opposizione tra i due; la Nuova Alleanza non sostituisce l'Alleanza di Dio con Israele, ma la presuppone: quella prima Alleanza non è mai stata revocata (cfr. Rm 11,28-29) e permane con la sua validità, che trova pieno compimento in quella che Gesù ha compiuto con il suo mistero di salvezza» (DC, n. 348).

2. Osservazioni conclusive

Anzitutto, riferiamo una valutazione globale di quanto il DC afferma sul rapporto catechesi e Bibbia (2.1.) e poi proponiamo alcuni elementi per un'ulteriore competenza biblica che riteniamo necessari o utili (2.2.).

2.1. Quale Bibbia secondo il DC

Distinguiamo opportunamente i dati della ricerca fin qui fatta (2.1.1.) ed alcune osservazioni che riteniamo pertinenti (2.1.2.).

2.1.1. I dati della ricerca

Già di per sé la continuità delle citazioni, esplicite ed implicite, dall'inizio alla fine suscita l'immagine di un filo a risonanza biblica che si stende da un capo all'altro del Direttorio.

Va rilevata globalmente la pertinenza delle citazioni ai temi trattati, anche se per parecchi temi non vi è riferimento biblico.

Insieme alle citazioni, nel DC vanno considerate le tante indicazioni sul rapporto tra catechesi e Bibbia sia in linea di principio sia di ordine metodologico. Va notato l'uso corretto dei criteri teologici, esegetici e pastorali.

Di particolare valore, in quanto sostanzialmente collegato alla comprensione della Bibbia, sono i linguaggi come oggi si usano e l'inculturazione in vista di un'interpretazione esistenziale della Parola di Dio nella Scrittura.

Si può notare che i temi più biblicamente documentati sono: *Identità della catechesi* (c.2) per 54x; *La pedagogia della fede* (c. 5) per 34x; *La Rivelazione e la sua trasmissione* (c. 1) per 27 x.

La componente biblica del DC è concentrata sulla persona di Gesù Cristo (del Vangelo). Si potrebbe affermare che secondo il DC dire “Gesù” (il Vangelo) è dire la Bibbia, Egli è la Bibbia al centro, l’intimità profonda, il suo cuore pulsante. Intorno a Lui, parola definitiva di Dio, si sviluppa la storia della salvezza nei due Testamenti. Questa concentrazione cristologica della Scrittura ha ricevuto un sigillo autorevole da Benedetto XVI nel Sinodo sulla Parola di Dio (cfr. *Verbum Domini*, parte prima, *Verbum Dei*). Questa centralità biblica di Gesù Cristo – accompagnato da Maria e collegato al mistero della *Ecclesia* – è affermata in maniera vibrante nelle pagine conclusive (DC, nn. 426-428) quale saluto di commiato per «incoraggiare e sostenere coloro che hanno a cuore la trasmissione della fede», i catechisti:

Gesù Cristo, Alfa e Omega, è la chiave di tutta la storia. Egli si accompagna ad ogni persona per rivelare l’amore di Dio. Il Crocifisso Risorto sta al centro dello scorrere del tempo per redimere tutta la creazione e l’uomo in essa. Dal costato trafitto di Gesù crocifisso, lo Spirito Santo si riversa sul mondo e nasce la Chiesa. L’evangelizzazione, sostenuta dal Paraclito, mira a far partecipi di questo grande e vivificante mistero tutti gli uomini senza discriminazione alcuna. La catechesi, momento essenziale in questo processo, conduce all’incontro più consapevole e intimo con il Redentore dell’uomo. Il Direttorio per la catechesi è un contributo a questa grande missione (DC, n. 427).

2.1.2. Osservazioni critiche

Può sembrare un’osservazione da poco, ma è una cosa che colpisce. Nel siglario di partenza, dei libri biblici sono menzionati 32 su 72, di cui per l’AT 14 (su 45), per il NT 18 (su 27). In verità nel siglario si poteva mettere tutto il canone biblico come segno di partecipazione dell’intera Bibbia alla formazione del Direttorio. Anche perché i passi citati possono rimandare ad altri testi biblici.

Colpisce e un po’ stupisce l’ampia citazione biblica intenzionalmente cercata per due temi particolari: bellezza (c.2) per 12x; donne catechiste (c. 3) per 7x. Ma colpisce anche il silenzio dove si poteva attendere una citazione biblica: nel rapporto tra Rivelazione ed evangelizzazione (salvo una volta: DC, nn. 28-36); sulla liturgia (DC, nn. 95-96); sulla figura del catechista (DC, nn. 110-123); nel c. 8, *La catechesi nella vita delle persone* compaiono soltanto due citazioni, una per la catechesi degli adulti (DC, n. 260) e una per le persone marginali (DC, n. 279). Nulla per la famiglia e per la catechesi nelle diverse età, salvo gli adulti. Lo stesso dicasi circa l’inculturazione della fede (DC, nn. 394-400). Con quali criteri sono state fatte le citazioni?¹⁷ Che differenza c’è tra citazione biblica con o senza cfr.?

L’impostazione biblica imperniata sulle citazioni crea sì un filo continuo, come si diceva sopra, ma non genera l’idea di un tessuto biblico che sorregge l’insieme, pare essere a livello dei *dicta probantia* dei vecchi manuali di teologia.

Questo riporta a un confronto tra DC e *Direttorio generale per la catechesi* (DGC). Si noti quanto meno la differenza dei due Direttori. Il DGC nell’*Esposizione introduttiva, L’annuncio del Vangelo nel mondo contemporaneo* afferma una chiara tonalità biblica ispirata e commentata dalla parabola del seminatore (Mc 4,3-8). Non si trova nulla di simile nella triplice introduzione del DC. Nel suddetto DGC con voluta intenzionalità il riferimento biblico si manifesta all’inizio di ciascuna delle cinque parti con una certa ampiezza (due o tre testi) e poi una citazione biblica è posta all’inizio dei cc.1-3 della prima parte e dei cc. 1-2 della seconda parte. In

¹⁷ Va notato che più volte la citazione biblica è ripresa dalle fonti del magistero (v. nota 8), rimandando perciò la pertinenza e il senso della citazione dai documenti da cui è presa.

particolare in esso, pur ricco di citazioni, si notano richiami alla natura della Bibbia e al suo ruolo specifico all'interno della trilogia che attesta la Parola di Dio: Scrittura, Tradizione e Magistero. Il che nel DC appare ripetutamente affermato più che spiegato. Un vistoso richiamo al testo biblico compare ancora in DGC, nn. 96, 101-102, 108 (qui si propone una "catechesi biblica"), 127-128.

Si fa invito a una esposizione narrativa della Bibbia e dunque all'uso della memoria. Ma si fa solo un cenno sul linguaggio biblico e non si parla del modo di leggere la Bibbia nella sua duplice dimensione divina ed umana, invitando perciò a uno spirito critico di lettura.

L'AT è veramente povero (si veda il numero delle citazioni). Non si fa cenno a una lettura tipologica dell'AT, né si parla della sua incompiutezza teologica e morale, dando almeno una chiave di lettura delle sue pagine difficili.

Per il NT c'è invece da riconoscere nel DC – l'abbiamo fatto sopra – l'eccellente e sentita presentazione della persona di Gesù (e del riferimento al Vangelo), visto come la concentrazione in sé di tutta la Scrittura. Però di Lui non si fa nemmeno un cenno della problematica della ricerca fin dagli inizi del cristianesimo (Gesù è visto come un tesoro inesauribile da scavare) fino al tempo attuale in relazione alla sua identità storica e teologica, alla sua relazione con la Chiesa delle origini, sulla natura dei Vangeli...

Un particolare: pur parlando molto bene dell'inculturazione del messaggio, si nomina soltanto il Vangelo come fosse l'unica fonte della fede (DC, nn. 395-400). Per porre in evidenza il centro si tralascia l'intera circonferenza?

2.2. Elementi per un approfondimento della Bibbia nella catechesi

Da un Direttorio non possiamo aspettarci una trattazione ampia per ogni singolo argomento, quanto piuttosto un indice di contenuti. In questa prospettiva, mentre riconosciamo quanto ci viene offerto dal DC, sollecitiamo l'attenzione a un'espansione della tematica biblica, ponendo sinteticamente alcuni aspetti che esplicitano il contributo biblico alla catechesi.

- Nella storia moderna della catechesi ha una sua tradizione la *catechesi biblica*, con obiettivi, contenuti e metodo.¹⁸
- A completamento delle indicazioni bibliche del DC, diventano indispensabili le indicazioni proposte dalla già citata Esortazione Pastorale post-sinodale *Verbum Domini* nelle tre parti: *Verbum Dei*, *Verbum in Ecclesia*, *Verbum in mundo*, rispettivamente dedicate alla comprensione teologico-ermeneutica, pastorale, culturale in vista della comunicazione catechistica. Indichiamo anche la già citata Lettera Apostolica di Francesco *Aperuit illis*.¹⁹
- È necessaria, anzitutto per i catechisti e poi per i destinatari un'introduzione alla Bibbia sviluppando le tre componenti di *storia*, *letteratura (linguaggio)* e *messaggio*, secondo il Magistero e un'esegesi aggiornata, badando ad una didattica corrispondente ai destinatari secondo età, condizione sociale e culturale.
- Alle tre componenti ora citate, va aggiunta la conoscenza della Bibbia come fonte primaria della spiritualità cristiana. Ciò vale per il catechista perché possa valere per i destinatari.
- A livello operativo, fa parte della catechesi biblica una iniziazione alla lettura personale della Bibbia, alla pratica abituale della *lectio divina* o scuola della parola, alla partecipazione a gruppi biblici (apostolato biblico), alla preghiera dei Salmi, alla Bibbia nella liturgia e – come abbiamo accennato – all'animazione biblica della catechesi. Non si dimenticherà l'annuale *Giornata della Bibbia* istituita da Papa Francesco (*Aperuit illis*).

¹⁸ Cfr. C. BISSOLI, "Va' e annuncia" (Mc 5,19). *Manuale di catechesi biblica*, Elledici, Leumann (TO) 2006.

¹⁹ Cfr. FRANCESCO, Lettera apostolica *Aperuit illis*, nn. 10-11.

- Diventa indispensabile la conoscenza dell'AT per comprendere il NT; ma è anche necessario conoscere il NT per avere, da un punto cristiano, il senso pieno dell'AT. Anche da un punto di vista pedagogico-didattico è preferibile iniziare dall'incontro con i Vangeli (e il NT), e dunque alla persona di Gesù e della prima Chiesa.
- Assieme al testo del Catechismo è di grande utilità una Bibbia personale, adattata per i minori, intera per giovani ed adulti. L'uso della Bibbia è particolarmente rispondente nell'insegnamento di religione nella scuola.

Ci si permetta un giudizio piuttosto dolente sulla sorte della Bibbia tra il popolo di Dio: oggi, a distanza di quasi sessant'anni dalla *Dei Verbum* del Concilio Vaticano II, l'amore alla Bibbia e la pratica conseguente sono molto calati nella catechesi, nella predicazione, nella pratica della *lectio divina*, nella costituzione di gruppi biblici parrocchiali... Tanta parte dei catechisti non conosce correttamente né sa spiegare efficacemente la Bibbia, segnatamente l'Antico Testamento considerato vecchio e non primo testo dell'alleanza, non è conscia della spiritualità biblica, né sa comprendere e spiegare la Tradizione così strettamente connessa alla Scrittura, e più ampiamente la Parola di Dio che racchiude Scrittura e Tradizione.

Lasciamo, infine, la parola a un grande esperto tedesco di catechesi biblica, G. Stachel:

L'insegnamento della Bibbia continua ad esistere. Esso è sopravvissuto al logoramento delle concezioni di pedagogia religiosa. Per quanto si voglia interpretare la Bibbia come fondamento della fede, come testimonianza delle origini, come considerazione della tradizione storica per una nuova prassi in altro modo ancora, per quanto si voglia fare a meno del contatto con essa, la Bibbia resta valida senza possibili ripensamenti. Per la fede non esistono testi migliori, preghiere che sono insieme così discrete e coinvolgenti, immagini più comprensibili e impressionanti, ammonimento e conforto che siano restati così attuali, legge che in misura così notevole saldi le sue esigenze con la libertà.²⁰

The Bible in the *Directory for Catechesis*: the presence and the latency, the implicit and the explicit

► ABSTRACT

The research consists of two parts: I. The presence of the Bible in the *Directory for Catechesis* (DC): the explicit citations and implicit references; their place within the structure of the *Directory*; the indications for the use of the Sacred Book within the catechistical task: the indicative principles; specific suggestions. II. Conclusive Observations: the place of the Bible according to DC; Critical observations; proposals towards deepening the place of the Bible within catechesis.

► KEY TERMS

Bible; Biblical Catechesis; *Directory for Catechesis*; Scripture.

✉ bissoli@unisal.it

²⁰ G. STACHEL, *Erfahrung interpretieren. Beiträge zu einer konkreten Religionspädagogik*, Benziger, Zürich-Köln 1982, 102, citato in BISSOLI, "Va' e annuncia" (Mc 5,19). *Manuale di catechesi biblica*, 117.